

La via passa attraverso il tordo

Giovanni 14, 1-31

Peter Skaller

Quando Tommaso chiede a Cristo: “Come possiamo conoscere la via?”, riceve la risposta: “Io sono la via, la verità e la vita, nessuno giunge al Padre se non attraverso di me”.

Quando il cristianesimo divenne un sistema di credenze richieste per accedere alla salvezza, alla risposta di Cristo fu dato questo significato: “Tu non potrai essere salvato, tranne che tu creda in Gesù Cristo”, e prese un carattere di minaccia e coercizione.

Chiediamo allora cosa si intende con “Io sono la via, la verità e la vita”, e cosa è inteso con “me”.

Immaginiamo di essere fuori, all’aperto: sentiamo il meraviglioso canto di un tordo e ci chiediamo: “Cosa sta facendo questo uccello? E perché? Cosa sta dicendo?”. E poi ci si può continuare a chiedere: “Com’è che il mondo riceve la grazia di tanta bellezza, e cos’è poi la bellezza?”

La nostra meraviglia e il nostro incanto possono far nascere tante altre domande, quali: “Che cos’è la meraviglia? Che cos’è una domanda? Perché vogliamo sapere sempre tutto? Non ci bastano le sensazioni dell’udito e della vista?”

L’ultima domanda va in un’altra direzione. Finché vogliamo sapere qualcosa sull’uccello, il nostro sguardo è diretto verso la natura esterna. Ma colui che davvero si interroga comincia presto a farsi domande sulla natura dell’interrogarsi e di chi chiede. Si comprende che non si può davvero conoscere il tordo senza sapere chi è che lo osserva e che cosa ne pensa.

Se solo guardiamo verso l’uccello non possiamo penetrare nei profondi enigmi della vita. Porsi domande sull’uccello canterino porta a interrogarsi sull’intera creazione e sul mistero dell’esistenza della coscienza. Non possiamo chiedere: “Chi è l’uccello?”, senza chiederci: “Chi osserva sia la natura che la persona che osserva la natura?”. Infine, non possiamo davvero chiedere: “Cosa o chi è Dio?”, senza chiedere: “Cosa e chi sono io?”.

Cosa viene detto di altro nel Vangelo di Giovanni a proposito del “me” cui Cristo si riferisce parlando con Tommaso? Egli era “In principio” e senza di Lui nulla è divenuto di quanto esiste (Giov. 1,2). Egli è uno che porta testimonianza di se stesso (che è, che dice ‘Io sono’), Egli è “il pane di vita”, “la luce del mondo”, “la porta”, “il buon pastore”, “la resurrezione e la vita”, “la via, la verità e la vita” e “la vera vite”.*

Quando Paolo dice: “Dunque non sono più io che vivo, è il Cristo che vive in me” (Galati 2,20, che può anche essere espresso: “Non io, ma il Cristo in me”) egli si volge al punto cruciale di tutto questo interrogarsi. Ogni persona, nella quale il Cristo sia nato, è il vero Io sono l’Io-sono ed è la via per la fondazione del mondo. Questo non ha nulla a che fare con i dogmi, la coercizione, le minacce. Ha a che fare con il consentire che il canto del tordo divenga la sorgente di una tale meraviglia e di un tale interrogarsi che, perseguito sinceramente, conduce fino a Dio.

* Giovanni: 6,35; 8,12; 10,9; 10,11; 11,25; 14,6; 15,1.